

## ► DISORDINE MONDIALE

di **STEFANO PIAZZA**

■ Mentre l'attenzione internazionale è puntata su una possibile svolta diplomatica nella guerra tra Russia e Ucraina, un fronte silenzioso ma altrettanto insidioso si profila all'orizzonte: quello dell'espansione criminale. Un recente rapporto pubblicato dall'Osservatorio eurasiatico del Gi-Toc (Global initiative against transnational organized crime) lancia un allarme inquietante: con la fine del conflitto potrebbe spalancarsi un nuovo scenario

**MACELLERIA**

I gruppi mafiosi bramano anche ingrossare le proprie file con i reduci dalle trincee che hanno acquisito nuove abilità, come maneggiare armi di ultima generazione [Ansa]

# Intercettando le armi inviate a Kiev la criminalità diventerà paramilitare

Missili e droni comprabili sul dark web e nuove leve addestrate all'arte della guerra: così le organizzazioni mafiose puntano a un deciso «salto di qualità». E anche ad arricchirsi con il business della ricostruzione

di destabilizzazione alimentare dalle mafie.

Il dossier, intitolato *Crimine e pace: il futuro della criminalità organizzata oltre la guerra russo-ucraina*, è frutto di tre anni di indagini sul campo e analizza cinque direttrici chiave - popolazione, controllo, competenze, armamenti e finanze - per tracciare le possibili mutazioni del crimine organizzato nel dopoguerra. Le conclusioni sono chiare e allarmanti: il vuoto di potere e la fragilità sociali che seguiranno

mando gruppi tradizionali in organismi paramilitari capaci di colpire con precisione e rapidità. A ciò si aggiunge la circolazione incontrollata di armamenti con migliaia di fucili d'assalto, missili, munizioni, droni che potrebbero sfuggire a ogni censimento, finendo nei mercati neri internazionali e raggiungendo teatri di crisi come l'Africa subsahariana, il Medio Oriente, l'America latina, o le mani di gruppi jihadisti.

Nel sottobosco digitale del



**DISPONIBILI ONLINE** Un Rpg da 1.500 dollari e un drone in vendita con trattativa riservata

no il conflitto potrebbero diventare terreno fertile per nuove alleanze mafiose e traffici illeciti su scala globale.

Il primo fronte critico è il reclutamento. Ex combattenti, sfollati, rifugiati e interi segmenti di popolazione impoverita rischiano di essere assorbiti nelle economie parallele del crimine: narcotraffico, sfruttamento sessuale, cybertruffe e mercati neri di ogni genere. Le mafie, secondo il rapporto, non aspettano che la fine della guerra: si preparano a trarne profitto, fiutando opportunità tra le macerie. La fine della legge marziale e l'allentamento dei dispositivi di emergenza rischiano inoltre di agevolare la riorganizzazione di strutture criminali transnazionali, saldando legami tra clan ucraini e reti russe. Non si tratta solo di racket o estorsioni: l'evoluzione prefigurata dagli esperti punta a un salto di qualità nel crimine organizzato che potrebbe dotarsi di competenze tattiche e tecnologie apprese sul campo di battaglia.

Un altro capitolo critico riguarda la militarizzazione del crimine. Le abilità acquisite in guerra - dall'uso dei droni alle tecniche da commando - potrebbero alimentare un salto operativo delle mafie, trasfor-



## ALLARME ROSSO

### I veterani, futura manovalanza dei clan

■ L'invasione russa ha stravolto la vita di milioni di ucraini, tra profughi, sfollati interni e arruolati. Anche dalla Russia si è assistito a una fuga, sebbene minore, verso Asia e Europa per evitare la leva. Terminato il conflitto, l'Ucraina dovrà affrontare la complessa reintegrazione dei veterani, molti dei quali traumatizzati o disabili.

Il governo ha varato un piano di reinserimento a marzo 2025, ma restano incertezze: si stimano tra i 4 e i 9 milioni di veterani. Il settore privato si è attivato, ma solo il 13 per cento ha

trovato lavoro senza ostacoli. Il rischio è che alcuni finiscano nella criminalità, nell'abuso di droghe o scelgano l'espatrio. Anche i combattenti stranieri dovranno decidere se restare o partire, portando con sé traumi e contatti internazionali.

Preoccupa l'uso di droghe tra i militari, specie lungo i confini. In Russia, molti ex detenuti arruolati stanno tornando a delinquere: senza piani di reinserimento, potrebbero rafforzare le bande criminali, come già avvenuto dopo l'Afghanistan. Il commercio di droga, in particolare sintetica, è in

forte crescita, alimentato da sistemi anonimi come Telegram e *dead drop*. Intanto, 6,9 milioni di civili ucraini in esilio devono decidere se tornare o restare, con il rischio di cadere nell'irregolarità o in reti criminali, mentre 3,7 milioni di sfollati interni affrontano disoccupazione e povertà.

Anche la diaspora russa sta rimodellando le reti di delinquenza regionali, influenzando le organizzazioni nei Paesi vicini, come in Kazakistan, con l'arrivo di criminali esperti.

S. Pia.

© RIPRODUZIONE RISERVATA



© RIPRODUZIONE RISERVATA

gistrati dopo la rivoluzione del 2014 e le nuove misure intraprese in seguito all'ottenimento dello status di Paese candidato all'Ue nel giugno 2022, il fenomeno corrottivo rimane radicato nelle strutture istituzionali. Alcuni episodi di appropriazione indebita sono già emersi, e c'è chi teme che fenomeni ben più ampi possano coinvolgere gare d'appalto milionarie e contratti infrastrutturali. I rischi spaziano dai funzionari pubblici corrotti agli imprenditori che gonfiano i costi dei materiali. A livello internazionale, la frammentazione dei donatori potrebbe complicare la *governance* degli aiuti: ciascun Paese avrà infatti le proprie priorità politiche, e non è escluso che parte dei fondi venga vincolata a logiche bilaterali, rendendo più difficile garantire trasparenza e controlli centralizzati. Ma vi sono anche minacce meno visibili. Nel flusso legale di capitali, potrebbero insinuarsi fondi illeciti, con soggetti criminali pronti a investire nell'edilizia e nel mercato immobiliare ucraino, approfittando di zone grigie dove le verifiche sono carenti. Questo denaro sporco rischia di legittimare la presenza di gruppi criminali anche dentro entità statali o imprese formalmente legali. Con il processo di privatizzazione che riguarda anche asset nazionalizzati dopo l'invasione si apre uno scenario già visto negli anni Novanta: chi dispone di liquidità immediata e sa muoversi nei meandri del potere avrà il vantaggio. Una nuova generazione di oligarchi potrebbe così affacciarsi sulla scena, approfittando del caos postbellico per accumulare influenza e ricchezza.

Il rapporto finale dell'Os-

L'INTERVISTA **ANTONIO NICASO**

## «La 'ndrangheta può trarne profitto come nei Balcani»

Lo studioso: «È gente abile a inserirsi nei vuoti istituzionali. I boss dei due Paesi belligeranti continuano a collaborare»

Quali sono i business ai quali guardano i boss del crimine organizzato attivi nell'area?

«Le attività principali sono legate al traffico internazionale di armi e droga. Molto importante è il traffico di esseri umani. L'Ucraina è stata a lungo una delle principali aree di reclutamento di giovani donne, che inizialmente venivano ingannate con promesse di lavoro come badanti o donne delle pulizie in Paesi europei. Molte donne, una volta partite, finivano in Turchia prima di raggiungere il Nord America o altri Paesi europei, dove venivano sfruttate nella prostituzione. Il traffico di esseri umani dall'Ucraina non coinvolge solo donne, ma anche uomini destinati a lavori forzati, soprattutto nell'edilizia e nell'agricoltura, in Paesi che richiedono manodopera a basso costo. Oltre al traffico di esseri umani, queste reti mafiose sono attive anche nel contrabbando di armi e nel traffico di droghe».

Quali altre mafie possono approfittare del post conflitto?

«La complessità della situazione geopolitica e la difficoltà nella gestione della pace postbellica sono aspetti che le mafie tradizionalmente sfruttano per consolidare il loro potere e aumentare i loro guadagni. Prima del conflitto c'erano organizzazioni criminali che si muovevano a cavallo tra i due Paesi. Con la fine del conflitto, altre mafie, come quella cinese, russa, ucraina, bulgara, albanese, moldava, bielorussa potrebbero sfruttare il caos per infiltrarsi nelle operazioni di ricostruzione, nei traffici di risorse naturali e nell'approvvigionamento di armi o tecnologia militare».

Alcuni analisti hanno lanciato l'allarme sul pericolo che una parte delle armi in-



SAGGISTA Antonio Nicaso

viate in Ucraina possano finire nelle mani di terroristi e della criminalità organizzata è un rischio concreto e ben documentato in scenari di conflitti armati, specialmente quando le forniture di armi sono massicce e poco controllabili. La difficoltà di tenere sotto controllo i confini e le frontiere in un conflitto bellico rende possibile anche l'infiltrazione di gruppi criminali transnazionali che si specializzano nel contrabbando di armi. Questi gruppi potrebbero approfittare delle lacune nelle operazioni di controllo per entrare in possesso di armi, che potrebbero poi essere utilizzate per attaccare obiettivi strategici o essere vendute ad altri gruppi terroristici. I precedenti in Siria, Mali e Afghanistan non sono incoraggianti. In quel caso, le armi fornite agli alleati di allora sono finite nelle mani dei nemici dell'Occidente».

Molto si sa delle mafie italiane, mentre si parla poco della mafia ucraina e di quella russa che certamente seguono l'evolversi del conflitto con interesse. Chi sono, in quali business operano?

«L'Ucraina, così come la Russia, ha un enorme problema con la corruzione. Chi può garantire che le mafie non si butteranno a capofitto sul business della ricostruzione? «Esaminando i conflitti passati, come quello dei Balcani negli anni Novanta, molte organizzazioni criminali hanno approfittato della ricostruzione postbellica per infiltrarsi nelle economie locali. In Bosnia, ad esempio, ex soldati bosniaci hanno dato vita ad agguerrite organizzazioni criminali che hanno utilizzato la ricostruzione e il mercato immobiliare come mezzo per riciclare il denaro proveniente dai traffici di droga. In Ucraina, a sedersi al tavolo della ricostruzione potrebbero essere in tanti. Nonostante i profitti accumulati con la droga, le mafie si comportano come gli avvoltoi che che si nutrono delle carcasse degli animali uccisi, pronti a sfruttare ogni vulnerabilità per prosperare e accrescere il loro potere. Bisognerà fare molta attenzione per evitare che certe situazioni del passato possano ripetersi».

S. Pia.

© RIPRODUZIONE RISERVATA

Bolletta media mensile per la luce in Europa nel 2024.



Cliente con un consumo annuo di 2.000 kWh

FONTE: Eurostat, ultimo aggiornamento disponibile Il semestre 2024.

Con Enel, ogni mese sai quanto spendi in bolletta per 2 anni.

**54€** /mese  
IVA inclusa

Importo non comprensivo di Canone Rai.  
Offerta LUCE soggetta a conguaglio annuale.  
Spesa per cliente residente con consumo annuo stimato di 2.000 kWh.

Vai nei negozi, su [enel.it](http://enel.it) o chiama 800 900 860

**enel**

OFFERTE DI ENEL ENERGIA PER IL MERCATO LIBERO.  
Enel (tariffa Verde Luce) è canone mensile. Ad es. bolletta 5 con rata di 59€ (mensile iva e importo incluso con sconto di 5€) per i primi 2 anni dell'attivazione (sconto valido anche su tariffe M, L, XL). Componente energia 0,089€ kWh per consumi sotto soglia fino a 2.000 kWh e 0,148€ kWh per consumi sopra soglia. CCV 18€ (POB) mese. Altre componenti di spesa incluse nella rata, modalità di conguaglio (applicabile ai volumi e agli aggiornamenti delle altre componenti di spesa) e altre info come da CTE. Condizioni economiche valide fino al 31.08.2025 salvo proroghe. Prezzi altre tariffe su [enel.it](http://enel.it) o in negozio.